

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Agosto 2016

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Corso di formazione per volontari: 26-30 sett. - RN
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Attesa e tensione hanno scandito il torrido mese di Agosto: la popolazione palestinese ha vissuto infatti momenti di terrore fatti di demolizioni, training militari all'interno dei villaggi e episodi di violenza da parte dei coloni.

In area C (la parte di Palestina occupata e controllata militarmente e civilmente da Israele) le autorità israeliane hanno distrutto o confiscato 42 strutture, sei di questi episodi si sono verificati in comunità beduine palestinesi già a rischio di trasferimento forzato. Molti di quegli edifici erano stati forniti precedentemente come assistenza umanitaria; ne facevano parte ripari di emergenza, ma anche allacciamenti per l'acqua. La confisca di questi ultimi significa che quasi 1.000 palestinesi, distribuiti in 5 comunità agricole nella Valle del Giordano, continueranno a soffrire la carenza d'acqua. Le azioni di cui sopra portano a 200 il numero di strutture di assistenza distrutte o confiscate dall'inizio del 2016; quasi il doppio delle 108 del 2015.

Esemplari sono i due episodi avvenuti nel villaggio palestinese di Umm al Kheir, nelle colline a sud di Hebron. Il 9 agosto, infatti, le forze militari israeliane hanno demolito cinque strutture (tre delle quali costruite con fondi dell'Unione Europea), lasciando 27 palestinesi, di cui 16 bambini, senza casa; due settimane dopo, il 24 agosto, lo stesso villaggio si è visto demolire anche 2 case private e il centro comunitario. Un altro villaggio delle colline a Sud di Hebron, Khallet Athaba, ha vissuto momenti difficili nel mese di agosto: qui le forze militari israeliane hanno distrutto due cisterne d'acqua e ben 700 alberi di ulivo, tagliandone i tronchi e mettendo del veleno per impedirne la ricrescita.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Grazie ad un gruppo numeroso di volontari le attività svolte sono state varie: accompagnamenti, visite, viaggi esplorativi, ma soprattutto presenza costante nelle emergenze che hanno scandito i giorni del mese di agosto. La presenza massiccia di forze israeliane nell'area si è concretizzata con incursioni di

soldati nei villaggi della Massafer Yatta alla fine del mese, questi ultimi sono stati monitorati dai volontari di Operazione Colomba i quali hanno condiviso il dolore e la paura degli abitanti della zona. Infatti spesso, durante questi raid, i soldati israeliani entrano nelle case, perquisiscono, spaventano e a volte detengono persone senza nessuna accusa formale. Per due volte l'arrivo dei volontari, muniti di telecamere e in contatto con avvocati israeliani, ha fermato le incursioni.

Il villaggio beduino di Umm al Kheir è stato demolito per ben due volte in questo mese, i volontari di Operazione Colomba si sono impegnati a monitorare le demolizioni stesse e a partecipare alle azioni di ricostruzione coordinate da attivisti palestinesi e israeliani nei giorni seguenti.

A fine mese è iniziata la scuola e con essa anche lo school patrol (i bambini provenienti dai villaggi di Tuba e Maghayr al-Abeed arrivano e tornano da scuola accompagnati dall'esercito israeliano; i volontari di Operazione Colomba monitorano la scorta dei soldati tutti i giorni, cercando di garantire la sicurezza dei bambini in caso di ritardi o mancanze di quest'ultima).

In diverse occasioni i volontari che stavano raggiungendo i bambini per aspettare con loro i soldati in ritardo, sono stati inseguiti, attaccati dai coloni dell'avamposto di Havat Ma'on, oppure sono stati obbligati a prendere una strada più lunga.

Come il mese precedente, anche durante agosto i volontari sono usciti dalle South Hebron Hills per continuare gli accompagnamenti ad alcuni pastori nella zona di Nablus.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

L'annuncio della chiusura ufficiale degli accordi di pace in corso alla Avana, fatto lo scorso 24 agosto, è passato sicuramente alla storia di questo Paese come l'evento più importante di questi ultimi 50 anni di conflitto. Immediatamente in tutto il mondo è giunta la notizia che probabilmente il 23 settembre prossimo, il Presidente Santos e il capo delle FARC, Timochenko, firmeranno l'Accordo Finale a cui farà seguito il 2 ottobre un Plebiscito nazionale a cui tutti i cittadini colombiani saranno chiamati a votare a favore o contro il contenuto degli accordi.

Non si può che gioire per quello che significa, per questo popolo e per l'umanità intera, che in questa parte del mondo le armi cessino di portare morte e distruzione, ma non si deve dimenticare che ciò avverrà, non grazie a una firma in calce a quasi 300 pagine di Accordo Finale tra lo Stato e le FARC, ma solo attraverso il raggiungimento della giustizia.

Ed è proprio su questo punto che l'accordo dell'Avana lascia più perplessità e ombre che certezze.

Uno dei rischi maggiori sarà che lo Stato non riesca economicamente e politicamente a rispondere alle esigenze delle vittime riguardo alla riparazione e alla restituzione delle legittime proprietà.

Se da un lato, infatti, sarà un obbligo imprescindibile portare a compimento le promesse fatte agli ex-guerriglieri delle FARC in merito alla loro reintegrazione nella società civile e politica, onde evitare così un possibile scontro, anche armato, tutt'altra cosa è la giustizia dovuta alla popolazione civile vittima di questo conflitto.

Lo dimostrano le decine di difensori dei diritti umani uccisi dall'inizio di quest'anno, di cui 5 nei due giorni successivi all'annuncio dell'accordo; lo dimostrano le continue denunce dei reclamanti terra contro le imprese che hanno invaso i loro terreni ancestrali, le proteste dei contadini ridotti alla fame a causa dell'entrata in vigore del libero commercio; lo dimostra la corruzione delle Amministrazioni pubbliche dall'educazione alla sanità, spesso ammanicate con le strutture paramilitari a cui mai il Governo ha dato una risposta concreta, né ha agito veramente a favore delle tante vittime. Lo dimostra il continuo aumento delle coltivazioni di coca destinata a Europa e Stati Uniti, narcotraffico gestito dai cartelli delle AGC che si stanno prendendo

il territorio lasciato dalle FARC. Lo dimostra la grande percentuale di persone che, secondo i sondaggi, voteranno NO al Plebiscito.

Di fatto il governo firmerà l'accordo con le FARC prima che la popolazione si esprima per il SI o per il NO sui contenuti dell'Accordo Finale, sapendo che se dovesse vincere il NO tutto il lavoro di questi ultimi 4 anni fatto a Cuba potrebbe svanire.

Eppure una parte dei cittadini non si sente rappresentata, sapendo che con l'amnistia prevista dagli Accordi, il maggior numero dei guerriglieri non sarà punito per i crimini commessi. Un'altra parte di votanti a favore del NO sarà quella che segue l'ex Presidente Uribe e tutta "la sua gente" notoriamente legata a gruppi paramilitari, ma anche a molte frange dell'Esercito, le quali vedono molto più vantaggioso economicamente il conflitto rispetto alla pace.

Per quanto l'auspicio di tutti sia che il Plebiscito si concluda con una netta vittoria del SI, i rischi di brogli elettorali sono reali e ben riportati in un recente rapporto del MOE (Missione di Osservazione Elettorale) intitolato "Mappa del rischio elettorale in merito al Plebiscito per la firma degli accordi di Pace tra il governo nazionale e i guerriglieri delle Farc". In 53 dipartimenti - sui 243 che costituiscono il territorio colombiano, tra cui Antioquia, Cauca e Meta - esistono infatti forti rischi di brogli elettorali, già conosciuti in passato, tra cui la forzatura al voto, l'anticipazione delle elezioni, il rischio di alterazione dei risultati, le minacce contro la libertà di pensiero. Ad essi si aggiungerebbero nuovi rischi, legati al momento politico che si vive in tali regioni del Paese, come la presenza di bande criminali organizzate (paramilitari), la presenza dell'ELN e il rischio della presenza storica delle FARC.

In questo scenario complesso e difficile si vive l'attesa della firma definitiva dell'Accordo Finale e l'inizio della costruzione vera della pace che necessiterà coraggio e vigilanza ancora per molto tempo.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di agosto i volontari sono stati impegnati in accompagnamenti ai leader della Comunità di Pace nei villaggi di Mulatos e La Union, dove i membri della Comunità hanno svolto diversi lavori comunitari e si sono dedicati alla semina di platano e banane.

Al gruppo di volontari si è aggiunta Angela a cui auguriamo un buon cammino nella Comunità di Pace, mentre Silvia è rientrata in Italia.

In questo mese è stato possibile organizzare un momento di svago e divertimento con tutte le persone della Comunità di Pace grazie a una gita al mare, nei pressi di Necoclì.

Circa 140 persone hanno “invaso” la piccola spiaggia del luogo; per alcuni di loro erano passati decenni dall'ultima volta che avevano visto l'oceano; tutti si sono tuffati, addirittura con i vestiti, in quel mare non proprio azzurro, ma tanto desiderato.

Il 18 agosto purtroppo è tornata al Padre Dioselina, mamma di Jesus Emilio. L'anziana, malata da tempo, era stata trasferita negli ultimi mesi nella casa della figlia in uno sperduto villaggio tra le montagne di Dabeiba, sua terra natale, dove una trentina di membri della Comunità accompagnati dai volontari si sono recati per il funerale. Dioselina fin dall'inizio della nascita della Comunità di Pace è stata in prima fila nella lotta per la libertà e la giustizia del suo popolo. La ricordiamo come un persona dolce e semplice, sempre pronta al sorriso e riconoscente della presenza di tutti i volontari delle diverse organizzazioni in questi anni di resistenza.

Verso la fine del mese i volontari sono stati invece occupati in un accompagnamento alla Commissione Intereclesiale di Justicia y Paz nella zona umanitaria di Caño Manso nella regione del Chocò, dove i contadini da anni stanno cercando di rientrare nei propri territori che furono costretti ad abbandonare a causa del conflitto nel 1997. Purtroppo al loro rientro, iniziato dopo l'anno 2000, hanno trovato le loro proprietà occupate da impresari senza scrupoli che illegalmente avevano preso possesso, con l'aiuto dei gruppi paramilitari, delle loro terre.

Per questo la Commissione è presente in queste aree per garantire sicurezza e appoggiare la lotta di resistenza di tutta questa gente.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Nel mese di agosto numerosi sono stati i casi di *vendetta di sangue*. I giornali hanno continuato a scrivere del tentato omicidio al carcere di Vaqarr (vedi [Report Luglio 2016](#)). Inoltre, si è conclusa la procedura di estradizione dall'Italia del cittadino albanese [Genc Pjetri](#), accusato di aver compiuto un omicidio per *vendetta di sangue* nel 2003. Un quotidiano on-line ha poi pubblicato un'intervista a [un uomo in vendetta di sangue](#), auto-recluso a causa di un conflitto iniziato nel 2010. Infine, a metà mese [in pieno centro a Scutari](#) un uomo è stato ferito con arma da fuoco, probabilmente per *vendetta di sangue*. Oltre a questi casi, nel mese di agosto è avvenuta una [riconciliazione tra due famiglie di Scutari](#). Speriamo che questa scelta di perdono sia un esempio positivo per tutte le famiglie ancora in conflitto oggi in Albania.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

In questo mese abbiamo conosciuto una famiglia nuova. Una donna con tre figli. Il marito in carcere. Auto-reclusi per paura di una vendetta. La famiglia rivale abita nel quartiere a fianco a quello dove vivono loro. *“Dopo che siamo tornati dalla Germania, dove non siamo riusciti a ottenere asilo, non ho mandato mio figlio a scuola per paura. Quest'anno però voglio che mio figlio ritorni a scuola, non posso permettere che cresca analfabeta”*. Siamo vicini a questa madre per sostenere la sua scelta e per abbassare il livello di tensione, condividendo alcune delle loro fatiche quotidiane.

In questo mese, sono ricorsi gli anniversari della morte di due componenti di una famiglia in vendetta che conosciamo. *“Grazie per essere passati in questo giorno particolare. Vi ricordate sempre. Anche l'anno scorso siete venuti”*. Condividere queste ricorrenze è un modo per entrare in intimità e in dialogo con queste famiglie. E ogni anno vediamo i loro cuori superare un po' di più il dolore; mentre i loro volti luminosi sembrano spazi che si aprono al Perdono e la Riconciliazione.

“La vita è difficile”, questa è una frase ricorrente tra le chiacchierate a tu per tu con i giovani del Gruppo Ragazzi. Certo la vita è difficile, è una sfida, ma tutto cambia a partire dal modo con cui vogliamo vivere questa sfida. È quello

che cerchiamo di trasmettere a questi ragazzi pieni di sogni e aspirazioni. In particolare uno di loro, a partire da questo mese, sta collaborando con noi in maniera costante, aiutandoci nel lavoro di archiviazione dei giornali e nell'organizzazione delle attività di sensibilizzazione. Questo è un modo che gli permette di diventare protagonista attivo del cambiamento che vorrebbe vedere avvenire nel contesto di vendetta in cui è cresciuto.

Con il gesto simbolico del mese di agosto abbiamo giocato alle [Olimpiadi della Riconciliazione](#). Ai passanti della pedonale di Scutari è stato chiesto di fare il maggior numero di punti con dei cerchi colorati, raffiguranti il simbolo delle Olimpiadi e ognuno legato a una parola buona, in nome della Riconciliazione e del Perdono.

Nel mese di agosto abbiamo salutato *Sara*, che ha terminato dopo più di tre anni la sua presenza da lungo periodo in Albania. La ringraziamo per tutta la forza, la capacità di mettersi in gioco, la passione e l'amore verso il progetto. Le famiglie che ha conosciuto, i volontari e l'Albania l'aspettano a braccia aperte. Un grande ringraziamento va anche a *Francesco*, per la sua pazienza e capacità di ascolto durante il mese trascorso insieme. L'arrivo delle nuove volontarie *Maria* ed *Erica* ci arricchisce di nuove energie e idee.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

Il 7 agosto il coordinamento delle forze di opposizione al regime di Assad, di cui fanno parte anche gli ex militanti di Al-Nusra, ha rotto l'assedio di Aleppo. Durante i trenta giorni di assedio, sotto bombardamento congiunto di Russia e forze lealiste, era impedito l'accesso a ogni forma di aiuto, compresi cibo e assistenza sanitaria. In seguito i bombardamenti sono continuati e sono state proposte tregue di 48 ore ogni settimana per permettere l'arrivo di cibo e medicinali alla popolazione civile.

In data 27 agosto è stata evacuata, dopo quattro anni di combattimenti, la città di Daraya, uno dei simboli della guerra siriana. In seguito all'accordo raggiunto tra le parti in lotta, tra le sei e le settemila persone hanno abbandonato la città. Tra queste almeno quattromila civili, che saranno spostati all'interno della Siria, trecento famiglie di miliziani e settecento combattenti antiregime.

A fine agosto la Turchia è entrata militarmente in territorio siriano e ha ripreso i bombardamenti sui curdi dell'YPG.

E' di pochi giorni fa il rapporto delle Nazioni Unite che conferma che il governo di Assad e il Daesh hanno usato armi chimiche in almeno tre attacchi dall'inizio del conflitto.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di agosto è stato caratterizzato da un aumento del numero di persone con problemi medici che si sono rivolti ai volontari per essere accompagnati ai centri sanitari o per richiedere assistenza alle organizzazioni. Tra i casi più critici quello di I., un ragazzo di ventotto anni rimasto paralizzato in seguito al bombardamento della casa in cui viveva ad Homs. Al contrario degli altri membri della famiglia, I. non è riuscito a fuggire in tempo, rimanendo bloccato sotto le macerie. Quando i volontari hanno fatto visita alla famiglia, in Libano da ormai due anni, hanno trovato I. in condizioni di grave sofferenza. I genitori anziani non sono in grado di occuparsi adeguatamente del figlio e il corpo di I. si è andato riempiendo di piaghe e i piedi sono stati attaccati dalla cancrena. L'intervento dei volontari di Operazione Colomba ha portato il caso all'attenzione delle organizzazioni internazionali. Il ragazzo e la

sua famiglia sono ora in attesa di partire attraverso il programma di resettlement delle Nazioni Unite verso l'Europa.

Operazione Colomba è stata impegnata inoltre nella stesura di due appelli riguardanti la situazione della popolazione siriana. Dopo un lungo lavoro di confronto con i profughi, è stato elaborato l'appello contenente la proposta di pace in Siria, consegnato il 17 agosto a Staffan de Mistura, inviato speciale ONU per la Siria. Cofirmatari dell'appello sono la Comunità di Pace di San José de Apartadó e il Comitato delle South Hebron Hills in Palestina.

Parallelamente, i volontari stanno lavorando per elaborare e diffondere un appello contenente le proposte sulla situazione dei profughi nel nord del Libano.

All'inizio di settembre un nuovo canale umanitario, nato dalla collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio e la Chiesa Valdese, partirà per l'Italia.

A partire da settembre nuovi volontari hanno dato disponibilità per venire in Libano: purtroppo guerra e profughi non mancano, ma anche speranza e voglia di costruire un futuro senza violenza!

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

EXTRA

L'articolo selezionato

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]